

Tragica festa sul Tamigi

Una chiatta ha speronato un battello-discoteca
Ufficialmente 31 vittime ma forse sono addirittura 60
Arrestati il comandante ed il vice della «nave assassina»
Inchiesta aperta: si profilano gravi responsabilità

Il fiume li ha ingoiati in un minuto

Erano troppi a bordo, i soccorsi giunti in ritardo



Annette Russell una delle modelle invitate al party. Vicino al titolo: la «Bow Bell» nave «assassina»

Notte di tragedia sul Tamigi. Una enorme chiatta ha speronato e letteralmente tagliato in due un piccolo vaporetto sul quale era in corso una festa. Trentuno i corpi recuperati, ma secondo la polizia le vittime potrebbero anche essere sessanta. Nessun italiano coinvolto nella tragedia. Arrestati il comandante della chiatta e il suo vice. La signora Thatcher torna dalle vacanze in Austria.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Polizia e sommozzatori continuano a cercare i corpi delle trenta persone annegate nelle limacciose acque del Tamigi nella scia gura avvenuta la notte scorsa nel centralissimo tratto fluviale fra il Ponte di Waterloo e quello di Blackfriars il famoso ponte dei frati neri sotto il quale venne trovato il cadavere di Roberto Calvi. Il bilancio delle vittime fino a ieri sera era ancora provvisorio: 41 morti - ha detto il commissario di polizia Michael Purchase responsabile dell'inchiesta - potrebbero essere una sessantina dato che non si può escludere che a bordo vi fossero fino a 151 persone.

Un disco boat o battello-discoteca sul quale tra le 120 e 150 persone festeggiavano un compleanno è stato speronato in piena notte da una chiatta che viaggiava nella stessa direzione.

Uno dei sopravvissuti ha detto: «Siamo stati colpiti con tanta forza che il battello è balzato in aria. Nel cadere si è girato da una parte e a questo punto la prua della gigantesca chiatta è tornata a colpire spezzandolo in due». La polizia ha tratto in arresto il comandante della «Bow Bell» la chiatta investitrice e il suo vice. I 5 membri dell'equipaggio sono stati invece interrogati come testimoni.

A quell'ora di notte la cor-

rente del Tamigi è fortissima a causa della marea e l'alto numero di sopravvissuti è dovuto al fatto che il disco boat The Marchioness si trovava vicino alla riva dove quelli che cercavano di salvarsi a nuoto sono stati sbattuti dalle onde. Il primo cadavere è stato ritrovato dopo alcune ore nella parte opposta della città a quasi 13 chilometri di distanza. L'allarme è stato dato da persone che passeggiavano lungo il Tamigi nonostante l'ora tarda dopo una giornata di caldo torrido che ha toccato i 30 gradi. Lance della polizia e autoambulanze sono arrivate sul posto e poco dopo i primi elicotteri forniti di potenti fari hanno cominciato a sorvolare il fiume alla ricerca dei sopravvissuti. A causa della forte corrente le autorità del porto di Londra hanno ritenuto troppo pericoloso fare intervenire i sommozzatori che si sono gettati più tardi quando è stato azionato il sistema di sbarra del Tamigi che ha fatto abbassare il livello dell'acqua.

I feriti sono stati portati in tre ospedali ma nulla si è potuto fare per coloro che erano intrappolati nel battello completamente sparito sull'acqua. Ci sono volute undici ore per localizzarlo. Un altro dei sopravvissuti ha detto: «Non c'è stato tempo di mettere in atto misure d'emergenza né di ri-

correre ai salvamenti. La gente che stava ballando nella sala in sciolta è andata giù con il battello».

Il ministro dei Trasporti Michael Portillo ha annunciato l'apertura di un'inchiesta. La sciaruga si aggiunge ad altre che hanno colpito l'Inghilterra in questi ultimi anni suscitando critiche e preoccupazione a tutti i livelli.

Il segretario di Stato ai Trasporti Paul Channon è stato una delle «vittime» del recente rimpasto della Thatcher. Nella maggioranza dei casi come per l'incidente nella stazione del metrò di King's Cross che causò 31 morti e tre sciagure ferroviarie che hanno causato ferite decise di vittime le responsabilità sono ricadute sul cattivo funzionamento di antiche congegni o sulla negligenza del personale nel quadro di un generale deterioramento dei servizi.

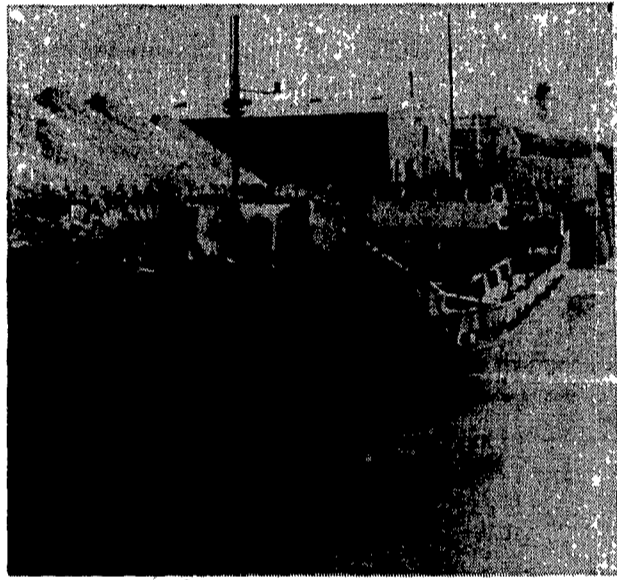
Con una decisione definitiva il 22 giugno scorso tre dirigenti della società di navigazione P&O sono stati denunciati per omicidio in seguito all'incidente avvenuto a Zeebrugge nel 1987 quando un ferry della società partì con i portelloni aperti e nell'affondamento perirono 193 passeggeri. Il verdetto potrebbe comportare la prigione a vita.

Il ministro ombra dei Trasporti John Prescott ha detto: «Basta guardare allo stato dei battelli ad Amsterdam per vedere che i nostri sono vecchi e in condizioni pessime. Dobbiamo anche tener conto in queste tragedie del possibile effetto che possono avere le relazioni buone o cattive fra compagnie e personale sulla questione della sicurezza».

Attualmente il ministero dei Trasporti è anche incaricato della sicurezza e i laburisti chiedono l'istituzione di un di-

partimento separato. Prescott ha detto che le tragedie avvenute negli ultimi anni presentano «troppe coincidenze» e che è giunto il momento di istituire un «esecutivo per la sicurezza». Attualmente le imbarcazioni sono sottoposte a regolari revisioni e il Marchioness era stato trovato in ordine nel gennaio di quest'anno. Sociologi ed osservatori politici fanno notare che l'avvento di una società che offre la possibilità di usufruire di maggior tempo libero crea nuove industrie del divertimento pronte a sfruttare queste esigenze per scopi commerciali. Bisogna vedere se nel divertimento che offrono vengono incluse le necessarie misure di sicurezza.

L'inchiesta rivelerà fino a che punto gli organizzatori di feste sull'acqua si preoccupano di avere a bordo i mezzi e il personale necessario per evitare sciagure come quella della scorsa notte.



Il ricordo dei sopravvissuti

«Ballavamo, poi urla e morte»

Tutto è avvenuto in un minuto o due. Tanto è bastato alla gigantesca chiatta impazzita per tagliare letteralmente in due il minuscolo vaporetto dove era in corso una festa. Le testimonianze sono terrificanti. Alcuni passeggeri sono stati catapultati in acqua e sono riusciti a salvarsi molti altri che ballavano sotto coperta sono rimasti intrappolati. Un inferno gente che urlava che cercava un disperato aiuto.

LONDRA. Ballavano sotto coperta moltissimi (forse troppi per quella piccola imbarcazione) i giovani invitati alla festa galleggiante organizzata da un'agenzia di fotomodelle improvvisamente la tragedia. «Su quel battello eravamo più di cento - ha raccontato uno dei superstiti - all'improvviso l'imbarcazione ha avuto uno scossone e allora ho visto una grande nave dietro di noi. Poi di nuovo uno

scossone molto più forte del primo che ha fatto capovolgere le nostre imbarcazione. Mi sono trovato in acqua senza aver avuto neppure il tempo di urlare». Decine di persone hanno subito la stessa sorte scaraventate in acqua in pochi istanti. Alcune sono state salvate a centinaia di metri di distanza nei pressi del Waterloo Bridge. Altri sono stati sbalottati sulla riva del fiume dalle onde. In coperta il tim-

«Eravamo tutti allegri e era chi parlava e chi ballava al suono della musica», ha detto Annette Russell una ragazza ventiseienne scampata anch'essa al naufragio - tutto è avvenuto improvvisamente e

rapidamente. È stato terribile essere svenuto quando ho preso i sensi intorno a me e c'erano i vigili del fuoco». Poi il giovane è scappato in lacrime. «Ho perso tutti i miei amici non so dove siano». I soccorsi sono scattati in ritardo ostacolati dall'oscurità. «C'è voluto molto tempo prima che un elicottero con il faro riuscisse ad individuare il luogo della sciagura».

L'allarme è stato dato dai passanti. «Mi trovavo a passare dalle parti del ponte di Southwark - ha detto Ned Cox

uno dei primi a lanciare l'allarme - quando ho sentito una forte esplosione dall'altra parte del ponte. Mi sono affacciato ho visto uscire del fumo da due battelli, ho sentito la gente urlare, battere i pugni contro le pareti dell'imbarcazione. Mi sono diretto verso il telefono più vicino e sono riuscito ad avvertire la polizia». Altri passanti si sono prodigati nei soccorsi. La notte era afosa e molti dopo essere stati al cinema e a teatro stavano passeggiando lungo il Tamigi. «Eravamo un gruppo e molti

di noi si sono tolti giacche e altri indumenti per soccorrere i superstiti tremanti appena usciti dall'acqua», ha detto una donna. Per molti però non c'era più nulla da fare la tragedia si era compiuta in pochi istanti. «La barca si è spezzata in due ed è affondata in un minuto - ha detto Robert Apampa 18 anni uno dei superstiti - la draga ha proseguito nella sua corsa lungo il fiume trasportata dalla corrente. Pareva che non vi fosse nessuno a bordo. Siamo riusciti a tirare fuori dall'acqua una ventina di persone gettando i giubbotti di salvataggio nell'acqua».

E il bilancio della tragedia si aggirava di ora in ora. Tra i dispersi c'è anche il comandante del piccolo battello e il giovane del quale si celebrava il compleanno con la festa galleggiante.

C'era anche un reporter

«Mi sono salvato così»

LONDRA. Tra i passeggeri imbarcati sul «Marchioness» c'era anche il giornalista inglese dell'Ap Dow Jones Nicholas Hastings. Ecco il suo racconto: «Era una notte ideale per una festa sul fiume una notte eccezionalmente calda ed è probabilmente questo che mi ha consentito di salvarmi. Dopo essermi visto con alcuni amici siamo saliti sul «Marchioness» al molo di Charing Cross ospiti di un amico che aveva noleggiato il natante per festeggiare il suo compleanno. Io mi trovavo in piedi all'altezza della sezione di prua inteso a parare con i miei amici. Navigavamo da una ventina di minuti e nello sfilare davanti ai diversi edifici della città non potevamo fare a meno di ridere per il loro ori-

do aspetto. Improvvisamente c'è stata una piccola scossa. Qualcuno ha gridato: la prima cosa che mi è venuta in mente è che avessero urtato qualcosa nel fiume. Poi mi sono girato ed ho visto l'enorme scafo della chiatta che ci colpiva. Ci stiamo rovesciando ho gridato insieme agli altri ed in pochi secondi ci siamo effettivamente rovesciati. Posso dirvi di essere stato veramente fortunato. Mi trovavo in piedi sul lato di sinistra della zona di poppa e l'imbarcazione si è rovesciata sulla destra. Mentre si rovesciava ho potuto arrampicarmi sullo scafo e mi sono ritrovato quasi in piedi sulla chiglia rovesciata. Intorno a me non c'era più nessuno tutti erano scomparsi sotto l'imbarcazione. Compresi i due amici con i quali mi tro-



Operazioni di soccorso sul Tamigi

bravano due chiatte ormeggiate o un piccolo banco di fango lungo il fiume. Fortuna tale nuoto per abitudine mi sono tolto gli occhiali ma ho pensato di non avere tempo per liberarmi delle scarpe. Dopo un tempo che mi è sembrato infinito ho toccato il letto del fiume e mi sono ritrovato con l'acqua al ginocchio mentre sentivo le grida di aiu-

to degli altri passeggeri. Ho cominciato anch'io a gridare perché non potevo raggiungere la spallata del fiume. Sono passate due motolance della polizia una si è fermata pensavo che mi avesse udito poi è passata oltre. Anche un uomo a bordo di un piccolo skiff mi è passato accanto senza udirmi. A quel punto ho cominciato ad avere paura. Mi

trovavo in acqua da dieci o quindici minuti e cominciavo a far freddo. Ho scorto allora due guardie che correvano verso il fiume dal ponte anti-sante e sono state loro ad udire le mie grida o comunque ad accorgersi di me. Hanno tirato giù una scala e sono riuscito ad uscire fuori dall'acqua. conclude Nicholas Hastings.

La mappa dei naufragi dall'inizio dell'anno

LONDRA. Il naufragio del «Marchioness» il battello affondato nel Tamigi dopo essere stato speronato da una chiatta di dragaggio è l'ultimo di una serie di sciagure fluviali che hanno funestato il 1989. Quello che segue è un quadro di quelli più gravi.

10 gennaio Pakistan un battello si capovolge sul fiume Ravi 500 chilometri a sud di Islamabad. I morti sono quasi un centinaio.

14 gennaio Perù due barconi affondano sul fiume Apurimac. I morti sono una quarantina.

28 marzo Bangladesh un

battello cola a picco in un fiume nel sud del paese. Le vittime sono più di 100.

11 aprile Zaire una barca affonda sul fiume Zaire oltre 200 chilometri a nord est di Kinshasa. I morti sono 42.

12 maggio India un battello affonda nelle acque del fiume Marmada e provoca la morte di 18 persone.

29 maggio Una almeno 55 persone annegano in seguito al naufragio di un'agenzia a motore nella provincia dello Hunan.

5 giugno Colombia un battello sovraccarico cola a picco sul Rio San Juan e oltre 40 persone muoiono annegate.

6 luglio Uganda un battello affonda nelle acque del lago Albert provocando la morte di oltre 50 persone.

7 luglio Bangladesh una sessantina di persone muoiono per l'affondamento di un battello in navigazione su un fiume nel centro del paese.

22 luglio Bangladesh affonda un traghetto che collega due isolette sul fiume Mengha. I morti sono 21.

La Thatcher rientra a Londra dalle ferie



Il premier inglese Margaret Thatcher (nella foto) ha bruscamente interrotto le vacanze che stava passando in Austria in compagnia del marito per recarsi nel pomeriggio sul luogo del disastro. Nella mattinata prima dell'arrivo a Londra appena messa al corrente dell'accaduto aveva espresso il suo «profondo dolore» per l'ancora imprecisato bilancio delle morti del «discobal» e l'elevato numero dei dispersi.

La Regina: «profondo cordoglio ai parenti»

La regina Elisabetta dalla residenza estiva della Corona il castello di Balmoral in Scozia dove sta trascorrendo i torridi giorni di agosto ha inviato un messaggio in cui esprime «profonde condoglianze» per le vittime e le loro famiglie. La regina madre ha fatto recapitare il messaggio al sottosegretario al ministero dei Trasporti Michael Portillo attuale portavoce del governo conservatore.

Moda yuppie: il ballo sul fiume di notte

L'ultima moda tra gli yuppie della City londinese sono le feste galleggianti. Panfili motoscafi piccole imbarcazioni ospitano balli e brindisi a champagne. La rotta obbligata si dirige all'osservatorio di Greenwich o alla riva opposta verso i giardini di Kew e al castello di re Enrico VIII ad Hampton Court. Per i giovani rampolli e per i milioni di turisti che visitano annualmente Londra la «Tidal Cruises» ha comprato il «Marchioness» lussuoso battello di 20 metri e largo sette capienza di 149 persone. L'agenzia di modelle «Synchro» lo aveva affittato per il «Birthday party». La draga che ha speronato il «Marchioness» è di proprietà della «South Coast Shipping» ed è vecchia di vent'anni. Viaggia di notte tra Nine Elms e l'estuario del Tamigi non abituata a intraprendere il mare per trasportare la sabbia nel nord Europa. Di notte infatti per la marea il fiume raggiunge il livello di 8 metri.

Ente porto: «Il fiume è trafficato ma sicuro»

Il Tamigi è uno dei fiumi più trafficati del mondo. La via d'acqua navigabile è percorsa da oltre 32 mila battelli all'anno tra veicoli adibiti al turismo e chiatte per il trasporto delle merci. Per l'Ente del porto di Londra il Tamigi è anche uno dei fiumi più sicuri e la collisione del «Marchioness» con la draga «Bow Bell» avvenuta la scorsa notte deve essere considerata soltanto «l'eccezione che conferma la regola».

Una festa nel 1878: annegò Alice figlia di re

Il Tamigi ebbe una parte non insignificante nella rivoluzione industriale britannica facile arena naturale. Con la costruzione delle cataratte il traffico si fece quasi caotico. Londra divenne uno dei primi porti del mondo. E il 3 settembre 1878 su uno dei primi battelli a vapore simili a quelli del Mississippi chiamato «Bywell Castle» una festa a base di champagne si trasformò in tragedia. Il battello con novecento invitati a bordo il fior fiore della corte si scontrò con un «dock» che trasportava carbone. Tra le pale rotanti finì anche la giovane vita della principessa Alice figlia della regina Vittoria.

Una storia di sciagure per arrivare ai controlli

Il Parlamento del Regno Unito decise di mettere a punto nuove norme a tutela della sicurezza nella navigazione dei battelli da crociera solo alla fine del 1967 dopo una serie di sciagure in cui trovarono la morte oltre 50 persone. 1966 il «Prince of Wales» affonda in un fiume gallesse quindici morti. Stesso anno il panfilo «Quesada» affonda in un fiordo scozzese otto morti. E ancora nel luglio alla foce dell'Humber affonda un battello con 120 persone a bordo. Tutte salve. 1967 la tragedia del «Dartwyne» il più grave incidente nautico avvenuto in Gran Bretagna. A largo delle coste della Cornovaglia annegano trentacinque persone. Solo allora si operarono delle restrizioni nella concessione dei certificati di navigazione per le imbarcazioni da diporto. Ora il presidente dell'ente porto di Londra David Jeffrey chiede che sia il codice della circolazione fluviale.

RACHELE GONNELLI